

# EU TALKS Position paper

## *Il coinvolgimento dei giovani nel processo decisionale dell'Unione europea*

**I giovani dovrebbero essere il motore della società, dovrebbero costituire la spinta propulsiva per il suo cambiamento ma sono troppo spesso lasciati in disparte.**

Nell'ottica di dare la possibilità ai partecipanti di analizzare il tema del coinvolgimento dei giovani nel processo decisionale dell'Unione Europea, gli incontri si sono concentrati sia su aspetti teorici che pratici. Abbiamo, dunque, iniziato i lavori partendo dall'esame degli strumenti attualmente a disposizione dei cittadini, e nello specifico dei giovani, per poi lasciare spazio a chi lavora a contatto con i giovani e promuove iniziative per un loro concreto coinvolgimento.

Al primo incontro, la prof.ssa Adelina Adinolfi, ordinario di Diritto dell'Unione europea presso l'Università degli studi di Firenze, ha introdotto gli strumenti di democrazia partecipativa dell'Unione, con un *focus* sulla loro efficacia.

Durante il secondo incontro abbiamo ospitato Giulia Bartolini e Serena Piro, rispettivamente Presidente e Vicepresidente della associazione di promozione sociale *Le discipline* che promuove la partecipazione attiva e responsabile dei giovani alla vita democratica. Dalla discussione è emerso come vi sia spesso una percezione più negativa dell'Italia e del rapporto con le Istituzioni europee rispetto alla realtà che mostrano i dati (ad esempio sono proprio i più giovani, età 11-16, a sentirsi pienamente europei).

Al terzo incontro è stata invitata Federica Celestini Campanari, segretario generale del Consiglio Nazionale dei Giovani (CNG). Il CNG è l'organo consultivo del Presidente del Consiglio dei ministri per le questioni che riguardano le politiche del mondo giovanile. Il segretario generale ha illustrato le modalità operative del CNG, focalizzandosi sulle attività svolte in ambito europeo.

Infine, il quarto e ultimo incontro ha visto la partecipazione di Stefano Pietropaoli, professore associato di Informatica giuridica presso l'Università degli Studi di Firenze, con il quale abbiamo parlato di digitalizzazione focalizzandoci sulla cd. *e-democracy*, analizzata in un'ottica di ripensamento della cittadinanza attiva e di creazione di nuovi spazi di dibattito pubblico.

Il *background* di conoscenze dei partecipanti, il loro profondo interesse per la tematica e il loro desiderio di essere ascoltati ci ha indotto a dedicare molto spazio alla discussione stimolata dagli interessanti spunti di riflessione offerti dagli ospiti. Questo confronto costruttivo ci ha permesso di **elaborare delle proposte** che riportiamo di seguito, collocate all'interno di specifiche sezioni: il lavoro giovanile e l'istruzione dei giovani, i meccanismi di partecipazione per i giovani nell'UE e - in un'ottica futura - il coinvolgimento dei giovani nella democrazia digitale.

## **Il Coinvolgimento dei Giovani nell'Unione Europea**

All'interno dell'ordinamento giuridico europeo sono previsti strumenti di partecipazione diretta dei cittadini, come ad esempio *l'Iniziativa dei Cittadini Europei* (ICE) e vari altri meccanismi di consultazione. L'iniziativa della Conferenza sul Futuro dell'Europa si inserisce tra questi.

Deve rilevarsi, però, che **la maggior parte di questi meccanismi** – oltre a non risultare particolarmente efficaci - **non si rivolge nello specifico ai giovani** né favorisce la loro organizzazione in gruppi di rappresentanza. Lo *Youth Dialogue* cerca di colmare questa lacuna, predisponendo un canale privilegiato per coinvolgere le organizzazioni giovanili nel processo decisionale dell'Unione. Indubbiamente, la problematica dell'ambiente ha recentemente messo in evidenza come i giovani europei siano attenti alle politiche dell'Unione e vogliano contribuire a plasmare il loro futuro. Tuttavia, ciò che manca è la possibilità di conoscere e fruire in maniera semplice ed accessibile di questi strumenti. I **meccanismi di partecipazione** e le politiche dell'Unione in generale sono troppo spesso **sconosciuti alla maggior parte dei giovani** che rimane isolata.

## Il lavoro Giovanile e l'istruzione dei Giovani

È nostra ferma convinzione che il **lavoro giovanile** dovrebbe realmente rappresentare una delle **priorità delle politiche nazionali ed europee**.

Il **ruolo di sostegno nell'ambito delle politiche giovanili** dovrebbe essere **rafforzato** e le istituzioni europee dovrebbero incentivare gli Stati Membri ad adottare politiche giovanili che possano adeguatamente e concretamente facilitare – tra gli altri - *(a) l'entrata dei giovani nel mercato del lavoro, (b) lo svolgimento di un lavoro giovanile di alta qualità e soprattutto (c) l'investimento nell'istruzione come fonte di reddito di lungo termine*.

In particolare, per quanto riguarda l'istruzione suggeriamo che:

- **a livello nazionale**, venga inserito all'interno dei programmi educativi delle scuole di ogni ordine e grado lo studio dei meccanismi di funzionamento dell'Unione europea, affinché i giovani vengano ben presto a conoscenza di questa realtà.
- **a livello europeo**, l'Unione Europea continui a finanziare e potenziare i programmi di studio all'estero previsti dalle scuole superiori e dalle Università. L'aumento dei fondi destinati a finanziare i progetti Erasmus e OverSeas è un segnale di speranza. Tuttavia, **l'ammontare delle borse di studio** per il programma Erasmus dovrebbe essere **adeguato al costo medio della vita del Paese di destinazione**. Inoltre i fondi, le borse studio e le politiche europee dovrebbero rivolgersi anche ai **giovani a rischio di esclusione sociale**, i cd. NEET (Neither in Education, Employment nor Training).

Siamo convinti che il lavoro giovanile possa giocare un ruolo importante come ponte tra istruzione e mondo del lavoro. Per questa ragione proponiamo:

- di diffondere maggiormente e ampliare le ricerche del **Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale** con l'obiettivo di aiutare i giovani a scegliere il percorso formativo da intraprendere in maniera più consapevole. La diffusione delle ricerche stesse e dei relativi risultati, attraverso i canali di comunicazione universitari e i centri per l'impiego, potrebbe rendere le scelte dei giovani più celeri ed efficaci. Siamo convinti che l'UE dovrebbe avere un ruolo propulsivo nel dare ai giovani la possibilità di immaginare il loro futuro lavorativo al di là dello Stato membro di appartenenza, dunque in un'ottica europea.
- In tal senso, l'Unione dovrebbe favorire l'**organizzazione di corsi di formazione professionale**, di tutti i livelli e gradi, mirati alla creazione di conoscenze ampiamente condivise in ambito europeo, con il proposito di permettere ai giovani di ottenere le competenze richieste dal mercato del lavoro.

Di pari passo con queste iniziative, si potrebbe costituire un **network di giovani** che ricoprirebbero il ruolo di "coach"/"buddy" per tutti coloro interessati ad intraprendere una determinata carriera, in grado di fornire consigli e indicazioni utili su come approcciarsi a quella determinata professione.

### **I meccanismi di partecipazione per i giovani nell'UE**

Il **Dialogo dell'Ue con i giovani** è un processo di consultazione dei giovani finalizzato a garantire il loro coinvolgimento nei processi decisionali e la loro partecipazione nell'elaborazione di politiche e di una *Strategia dell'UE per la gioventù*. Si articola in cicli della durata di 18 mesi, coordinati ciascuno da un trio di presidenza del Consiglio dell'UE (per il ciclo VIII del Dialogo: Germania, Portogallo, Slovenia), nei quali si approfondiscono gli obiettivi della strategia dell'UE per la gioventù. Per quanto concerne l'Italia, l'organizzazione è rimessa al Consiglio Nazionale Giovani (CNG), il Dipartimento per le Politiche Giovani della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Agenzia Nazionale Giovani.

Grazie a questi Dialoghi si sono ottenuti importanti risultati come la *Garanzia europea per i giovani*, cioè l'impegno degli Stati membri dell'UE a istituire programmi nazionali attraverso i quali i giovani (fino a 29 anni) possono ricevere un'offerta di lavoro, istruzione, tirocinio o apprendistato entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dall'istruzione formale.

Tuttavia, i **risvolti pratici** di tali risultati sono pressoché **trascurabili** a causa della **mancanza di un monitoraggio costante da parte delle Istituzioni europee**. L'esempio del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano<sup>1</sup> - elemento chiave del piano di rilancio europeo *Next Generation EU* - mette in luce, ancora una volta, l'inadempienza da parte dell'Italia rispetto alla attribuzione dei fondi destinati alle politiche giovanile. Nel report del CNG sul PNRR si legge, infatti, che *"il costo indiretto maggiore [della pandemia di covid-19]*

---

<sup>1</sup> REGOLAMENTO (UE) 2021/241 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 12 febbraio 2021 che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza.

sarà a carico dei giovani, dei loro percorsi formativi e occupazionali, dei loro progetti di vita [...]”<sup>2</sup>.

Riteniamo che il dialogo dell’UE con i giovani sia uno strumento importante che ha mostrato le sue potenzialità nel dare a loro voce nell’ambito delle decisioni politiche prese a livello europeo. Tuttavia, si potrebbe ampliare l’accesso a questo strumento e aumentare il suo impatto sulla politica europea e nazionale. In quest’ottica, sarebbe auspicabile:

- una pubblicizzazione più ampia del CNG e delle sue attività, ad esempio mediante i servizi di orientamento e *placement* dalle Università e mediante i centri per l’impiego.
- la creazione di un organismo europeo di rappresentanza dei non cittadini europei che però sono cresciuti e/o si sono formati in uno Stato membro. Questo organismo agirebbe dunque come punto di contatto.
- nel più breve termine, l’istituzione di un apparato di controllo e monitoraggio del ‘Pilastro giovani’ previsto all’interno del PNRR, al fine di verificarne gli esiti rispetto alla maggiore inclusione lavorativa, sociale e politica dei giovani.

### **Il coinvolgimento dei giovani nella democrazia digitale**

Il processo di digitalizzazione in atto indubbiamente coinvolge la nostra vita economica e sociale.

Con riferimento a ciò, in particolare due domande hanno guidato la riflessione sul ruolo dei **giovani nella democrazia digitale**: In che modo *l’e-democracy* può facilitare l’inclusione giovanile nei processi decisionali? *L’e-democracy* può costituire un rimedio al deficit democratico europeo?

Dal dibattito è emerso che l’impiego di strumenti tecnologici potrebbe facilitare la partecipazione giovanile ma da un punto di vista qualitativo e non necessariamente quantitativo. Per porre rimedio a tali problematiche sarebbe infatti necessaria una **maggiore consapevolezza dei mezzi a disposizione** e del loro utilizzo. Si rinviene un esempio pratico nello strumento delle petizioni *online* che potrebbero raggiungere più persone con molta facilità ma, perché ciò avvenga, è necessario che i cittadini ne siano a conoscenza. Per questo, sottolineiamo la necessità di:

- **rafforzare i canali di informazione** affinché i cittadini siano maggiormente informati delle iniziative. La piattaforma della Conferenza sul Futuro dell’Europa, una rete sociale che guarda al futuro dell’Europa, potrebbe rappresentare un esempio di ciò a

---

<sup>2</sup> Consiglio Nazionale dei Giovani, Direzione Pilastro Giovani per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, <https://consigli nazionale-giovani.it/wp-content/uploads/2021/03/GenerazioneIT-Direzione-Pilastro-Giovani-per-il-Piano-Nazionale-di-Ripresa-e-Resilienza.pdf>.

cui si aspira ma è comunque necessario che l'iniziativa sia conosciuta da più cittadini possibile.

La pandemia di covid-19 ha notevolmente accelerato il processo di digitalizzazione, pur mettendo in luce delle evidenti differenziazioni tra stato e stato. Ciononostante, gli strumenti tecnologici possono essere fondamentali per promuovere le iniziative rivolte ai giovani. Tale visione trova riscontro nel recente aggiornamento della *Digital Strategy* europea proposta dalla Commissione con il nome di *Europe's Digital Compass*, finalizzata a creare una transizione digitale funzionale, benefica, controllata e sicura. In tale contesto riteniamo necessario:

- promuovere lo sviluppo di **competenze digitali** (ampliando la diffusione *delle Media Literacy Initiatives* e dei workshop *ad hoc* per le scuole);
- creare infrastrutture che riducano il *digital divide*;
- incrementare la visibilità e la fruibilità delle piattaforme di accesso;
- creare un **sistema di feedback sull'affidabilità delle piattaforme** di informazione;
- realizzare uno **strumento riservato ai giovani, da affiancare alla Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE)**, che rappresenti un canale preferenziale per le loro istanze.

#### **Partecipanti e Autori del Position Paper:**

- **Coordinatori:**
  - *Enza Cirone*, Dottoranda di ricerca in European and Transnational Legal Studies, Università degli studi di Firenze;
  - *Marc Steiert*, Dottorando di ricerca in European Union Law, Istituto Universitario Europeo (Fiesole).
- **Studenti:**
  - Adriana Borsellino*, Relazioni internazionali e studi europei, Università degli studi di Firenze;
  - Camilla Braitto*, Scienze Politiche, indirizzo Studi internazionali, Università degli studi di Firenze;
  - Valentina Butnaru*, Relazioni internazionali e studi europei, Università degli studi di Firenze;
  - Nadir Caruana*, Scienze storiche, Università degli studi di Firenze;
  - Ioana Craciun*, Relazioni internazionali e studi europei, Università degli studi di Firenze;
  - Giacomo Di Gregorio*, Relazioni internazionali e studi europei, Università degli studi di Firenze;
  - Hamza El Moukadar*, Relazioni internazionali e studi europei, Università degli studi di Firenze;
  - Egle Gargantini*, Relazioni internazionali e studi europei, Università degli studi di Firenze;

*Matteo Peccini*, Relazioni internazionali e studi europei, Università degli studi di Firenze;

*Matteo Rando*, Relazioni internazionali e studi europei, Università degli studi di Firenze;

*Niccolò Simoncini*, Relazioni internazionali e studi europei, Università degli studi di Firenze;

*Kleoniki Valleri*, Relazioni internazionali e studi europei, Università degli studi di Firenze;

*Edoardo Zanasi*, Giurisprudenza, Università degli studi di Firenze.

- **Relatori:**

*Valentina Butnaru & Enza Cirone*